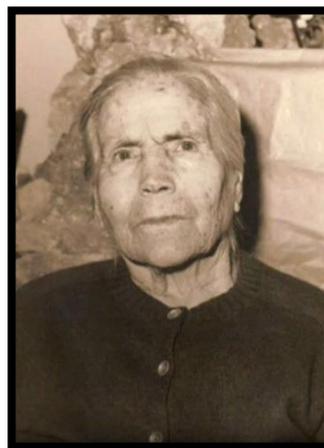
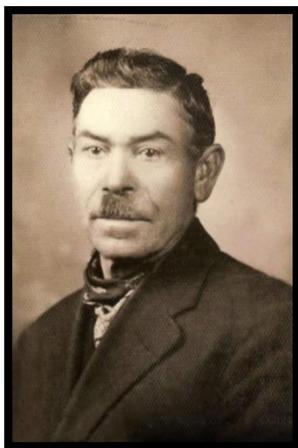


ROSA LAMPARELLI

Laica

Lucera, 6 marzo 1910 - 12 giugno 2000

Rosa Lamparelli da tutti conosciuta come Rosinella nacque a Lucera, i suoi genitori Filippo Antonio Lamparelli e Antonietta Rutilio vivevano in un pianterreno vicino la chiesa di San Giovanni Battista sposati dal 1905 erano contadini con una profonda devozione religiosa e dalla loro Unione nacquero quattro figli: Matteo all'anagrafe Raffaele, Michele che da grande diventò fra Salvatore un frate missionario e quindi la piccola Rosa che vide la luce il 6 marzo 1910 quel giorno era la domenica del Purgatorio.



Dopo due anni arrivo anche il piccolo Giovanni.

Rosa trascorse la giovinezza in casa passando le giornate con i giochi semplici del tempo e vivendo in profonda armonia con i propri familiari nonostante la grande povertà.

Un giorno un uomo bussò alla porta dei Lamparelli, in casa c'era la mamma Antonietta e la piccola Rosa che appoggiata al muro in un cantuccio della casa si era appena appisolata.



L'uomo guardando la piccola chiese alla madre: *"Ma che bella bambina la daresti a me"*.

Pronta fu la reazione della mamma che rispose perentoriamente all'uomo, il quale prima di andar via le disse: *"Bene, in verità, in verità ti dico, materialmente resterà con te ma spiritualmente sarà mia"*.

I coniugi Lamparelli nonostante le estenuanti giornate trascorse nei campi a lavorare non riuscivano a sbarcare il lunario, così, papà Filippo Antonio fu costretto ad emigrare in America per cercare fortuna e approfittando del fatto che a quei tempi gli uomini sposati potevano avere gratis il biglietto di imbarco, partì con la tristezza nel cuore.



Un giorno la piccola Rosa che aveva cinque anni stava giocando con dei mucchietti di terra e dei sassolini nei pressi del pozzo davanti a casa sua, all'improvviso le si avvicinò un ragazzo elegante molto bello che poteva avere circa quindici anni questi la mise a sedere sull'orlo del pozzo e le fece una carezza chiedendole:

"Come ti chiami?"

La bambina rispose mi chiamo Rosinella ma il ragazzo ribatte:

"No tu non ti chiami Rosinella ma Rosa."

"Tu sei la rosa del mio giardino di te del tuo profumo mi voglio inebriare",

lasciando senza parole la piccola Rosa.

Rosinella frequentò sin da bambina la chiesa di Santa Caterina dove seguì il Catechismo assieme ai fratellini.

In quel periodo imparò a pregare, provando un profondo senso di fede.

Diventata più grandicella a dieci anni, le si avvicinò una donna che spesso andava a trovarla pregandola di non dire a nessuno dei loro incontri più tardi quella signora le rivelò di essere la madre di Gesù.

In quello stesso periodo la sua profonda fede, il grande amore per Gesù la spinsero a chiedere alla madre di poter entrare in un monastero di clausura ma a quella richiesta la mamma si oppose fermamente.

Rosa obbedì anche se a malincuore continuando comunque a tessere quel profondo rapporto di fede che la univa a Gesù e alla Madonna.

Rosa Lamparelli continua nel corso degli anni ad avere visioni celesti conoscendo l'estasi e facendo atto di totale affidamento ai cuori di Gesù e di Maria.

Questi contatti si fecero sempre più frequenti nel tempo fino a quando un giorno Gesù apparve di nuovo dicendogli che da quel momento lei sarebbe diventata uno dei suoi strumenti quindi la invitò ad andare da un vicino di casa un vecchietto di nome Vincenzo da tutti conosciuto come "*papà Cinze*" perché stava molto male e perché lei avrebbe dovuto aiutarlo.

Le disse di farsi il segno della croce di pronunciare nella sua mente queste parole mentre con una mano doveva fare delle croci sulla fronte:

"Ecco la croce del Signore fuggite parti avverse perché il leone della tribù di Giuda, il figlio di Davide ha vinto, alleluia, alleluia, alleluia".

Rosa seppure intimorita obbedì e come d'incanto il vecchio fu guarito da quel giorno grazie a quelle stesse parole Rosinella fu di conforto a tantissime persone che andando da lei cercavano conforto morale spirituale e materiale a Dio

Perfino un cavallo che davanti la sua casa stramazza a terra privo di sensi, si riprese all'improvviso dopo che Rosa aveva ripetuto lo stesso rituale.

Alla vigilia dell'Immacolata dell'anno 1927 la giovane Rosa che era sola in casa si era appena distesa sul letto quando ad un tratto vide spalancare la porta ed entrare una luce fortissima vede una signora vestita di bianco con i fianchi cinti da una fascia celeste che a piedi scalzi si avvicinò al suo letto.



La signora facendo un gesto con la mano formò nell'aria una corona di rose bianche che le pose sulla sua testa dicendole ti cingo con questa corona affinché i tuoi pensieri siano casti e puri come queste rose.

Quindi con un secondo gesto forma una veste bianca che facendola indossare a Rosinella dicendole: *"Che la tua anima figlia mia sia sempre candida come questa veste"*.

Infine con un terzo gesto forma un cerchietto d'oro che mise al dito di Rosa dicendole: *"D'ora in poi tu sarai la sposa del Figlio mio. Io sono l'Immacolata Concezione colei che apparve a Bernadette. Ti proteggerò sempre"*.

Subito dopo quella apparizione Rosa si accorse di avere un segno al dito che rimase impresso per tutta la vita.

Nell'aprile del 1932, Rosinella decise di rivelare le sue visioni al proprio confessore che subito si accorse della particolare condizione di privilegio in cui si trovava la sua parrocchiana.

Egli la interroga a lungo e la mise diverse volte alla prova con esiti sempre positivi ed inspiegabili.

Il gran via vai di persone poi fece molto scalpore in città tanto da attirare l'attenzione della Curia Vescovile che, però, in un primo momento decise di non intervenire in quanto Rosa aveva sempre mostrato di essere semplicemente una donna di preghiera che aiutava il prossimo senza chiedere nulla in cambio cercando di pregare il Signore la Madonna con tutta sé stessa.

Per tutti aveva parole di conforto per chi le chiedeva di intercedere per problemi più gravi si riservava di parlare intimamente con Gesù, riferendo successivamente le risposte ricevute.

Tante altre volte Rosinella ebbe delle apparizioni della Vergine e di Gesù, anche all'interno della Chiesa di Santa Caterina, supportata dalla sua amica più cara Carmela Granieri la quale però non potete mai vedere quello che era consentito solo a Rosa.

Altre volte anche Satana si fece vedere inveendole contro e giurando vendetta ma il conforto derivante dalla preghiera le consentì superare anche questi momenti terribili.



Alla fine degli anni 20, dopo il racconto della vita di San Francesco fattole da suo fratello Michele, divenuto nel frattempo fra Salvatore. convinse Rosa a chiedere l'ammissione nel Terzo Ordine Franciscano, organismo dove i laici pur rimanendo nel mondo si impegnavano a non essere del mondo.

Rimase, infatti, affascinata dalla spiritualità Franciscana per la quale fece voto di obbedienza povertà e castità nella Chiesa della Pietà.

Ma la vita di Rosinella doveva avere ancora diverse prove tutte anticipate dal Signore nel corso dei suoi contatti celesti, infatti nel 1937 alcuni sacerdoti cominciarono a fare pesanti commenti su di lei accusandola di impostura e chiedendo che fosse allontanata dalla Chiesa di Santa Caterina, le fosse negata la comunione ed impedito di andare nelle case degli ammalati per l'Unzione.

Il vescovo del tempo monsignor Giuseppe Di Girolamo su impulso di un sacerdote forestiero con il quale Rosa si era comunicata decise di invitare in Curia sia lei che l'amica Carmela per avere dei chiarimenti.

Il vescovo non prese in quell'occasione alcuna decisione, ma chiese a Rosinella di diffidare delle sue apparizioni e di pregare più intensamente.

Nel 1944 un'ordinanza stabilì la chiusura dei pozzi con acqua non potabile nel centro abitato,

Nel pozzo davanti la casa di Rosa c'era dell'acqua salmastra, non potabile, in una visione Gesù disse a Rosinella che doveva impedire che il pozzo venisse chiuso invitandola a bere dell'acqua.

Rosa obbedì, scoprendo che da quel giorno dal suo pozzo usciva dell'acqua potabile dolce e cristallina e che da quel momento oltre a soddisfare le esigenze familiari di molti vicini fu fonte di guarigioni per tanti Fedeli che quell'acqua bevvero con Fede.

Qualche mese più tardi però il Padre Guardiano della Pietà avvicinò Rosa chiedendole di lasciare l'Ordine Terziario Franciscano a causa di una serie di maldicenze che gli erano state riferite.

Rosa non rispose e se ne tornò a casa addolorata.

Non restituì nulla di quello che aveva in dotazione e in cuor suo si sentì sempre parte della famiglia Francescana, rincuorata anche dal suo confessore.

Nel 1950 Rosa frequentò un laboratorio di sartoria gestito dalle Sorelle Maria e Clelia Prato, lì fece amicizia con molte donne con le quali recitava anche il santo rosario.



Tre anni più tardi inaugura un piccolo negozio di merceria dove in bellavista mise due contenitori di caramelle che fecero felici tanti bambini.

Nel 1958 però morì suo padre che qualche anno prima era tornato dall'America e che si era allontanato dalla Fede causando un profondo dolore in Rosinella, la quale prego molto per lui.

Nello stesso anno, Rosa ebbe un'esperienza soprannaturale davvero straordinaria ritrovandosi al capezzale di Papa Pio XII a Castel Gandolfo che le preannunciò la sua morte e le parlò di grandi sofferenze per l'umanità.

Il 6 gennaio del 1959, Rosa ebbe un'altra visione della Madonna si trovava in Santa Caterina, la Vergine le confidò preoccupata che il mondo aveva bisogno di molte preghiere che nel giro di sei anni ci sarebbe stata una guerra e che Papa Giovanni XXIII avrebbe avuto vita breve.

Era il primo di cinque messaggi che nei cinque mesi successivi ebbe dalla Madonna e che prontamente fece trascrivere dalla cara amica Carmela su dei quaderni da lei custoditi.

Tutti quei messaggi cominciarono successivamente a girare le case dei fedeli parallelamente ai messaggi di Lourdes.



Infine l'Immacolata chiese la ristrutturazione della Chiesa di Santa Caterina-

Alla fine delle visioni però, considerata la grande ressa che si faceva attorno a lei in chiesa, un sacerdote notificò alcune disposizioni del Vescovo che le vietava di frequentare quella chiesa e di parlare con chiunque delle sue apparizioni.

Rosa obbedì e dal giorno dopo cominciò a frequentare la chiesa di San Giovanni Battista.

Nel frattempo tante guarigioni furono riservate a coloro che pregavano assieme a lei.

Nel 1961 dopo aver scritto una lettera al vescovo Vendola, Rosa Lamparelli fu ammessa di nuovo nella chiesa di Santa Caterina per la gioia di tutte le persone che la stimavano le quali le fecero una gran festa.

Tutti volevano portare con sé oggetti di Rosinella e così da casa sua cominciarono a sparire posate e suppellettili.

Cominciò così a tagliare alcuni pezzi di stoffa di lino bianco sulle quali scrisse delle preghiere ma dopo poco tempo anche questi doni

finirono e così decise di regalare dei sassolini che aveva riposto in un grande contenitore.



Rosinella ebbe una serie dolorosa di lutti allorché nel 1968 perse il fratello Michele, il frate Francescano; nel 1971 la lasciò sua madre e nel 1975 il fratello Giovanni, perdite che ella affrontò con profonda Fede, supportata dalla preghiera e dall'amore divino.

Trascorsero gli anni Rosa invecchiava del corpo umano ma non nello spirito.

Sempre pronta all'ascolto del prossimo e a pregare per le richieste di tante persone addirittura rinunciava spesso al suo pur frugale pranzo fatto di pochi legumi a pranzo e due biscotti con il latte a cena.

Sovente faceva digiuno, offrendo tutto a Dio e alla Vergine, convinta che solo con le privazioni terrene si potesse ottenere i favori del cielo. Alle visioni e alle locuzioni interiori seguiranno i doni della profezia, delle guarigioni e della bilocazione.

La chiesa di Santa Caterina di Lucera fu completata nel 1334 insieme ad altre dieci chiese a volerne l'edificazione fu Roberto D'Angiò detto il saggio, terzogenito di Re Carlo II D'Angiò.



Nel 1930 il vescovo la affidò ai padri Giuseppini del Murialdo e fu un centro di aggregazione per molti giovani del tempo dal 1943 ne fu responsabile il Servo di Dio Padre Angelo Cuomo che spesso si confrontava con Rosinella, affidandosi alle sue preghiere,

Prezioso fu il suo contributo per intercedere presso la famiglia Zurro per ottenere il terreno necessario alla costruzione della chiesa dell'Opera San Giuseppe.

Nel 1991, però, il tetto di Santa Caterina cominciò a scricchiolare e il 12 aprile dello stesso anno ne fu decretata la chiusura in quanto pericolante.

In quei giorni Rosa ricordò le parole della Madonna che alcuni anni prima aveva auspicato una pronta ristrutturazione della Chiesa.

Fu così che Rosinella affidò alle sue persone più fidate il compito di impegnarsi per un immediato intervento edilizio,

Responsabile della Chiesa in quel periodo era padre Giuseppe Rainone che sotto la guida del Vescovo Castielli riunì un comitato che in poco tempo trovò la somma necessaria, ben 130 milioni di lire.

Dopo la sua ristrutturazione la chiesa di Santa Caterina riacquistò il suo antico splendore e i suoi lavori riguardarono anche lo splendido campanile che fu dotato di due campane provenienti dalla Antica Fonderia pontificia Marinelli di Agnone.

Domenica 5 dicembre del 1993, Monsignor Raffaele Castielli riaprì ufficialmente al culto la chiesa tra la gioia e la commozione di tutti.





Qualche tempo dopo fu sistemato anche un apposito trono di pietra per la statua della Madonna che quest'ultima aveva espressamente richiesto da quel giorno su quel trono non mancano mai fiori bianchi proprio come voleva Rosinella.

Nell'anno 2000 fu realizzato anche il suo ultimo desiderio la costituzione di un'associazione chiamata "Il covo di preghiera di Santa Caterina" che fin dal primo giorno è stato diretto da Pasquale Forte.

Essa ha il compito di proseguire il cammino di Rosa Lamparelli con l'apertura della sua casa alla preghiera davanti alla Madonna che da sempre l'ha accompagnata e protetta.



Rosa Lamparelli si spense alle ore 16 del 12 giugno del 2000 fino all'ultimo ebbe parole di conforto di speranza e di Fede per tutti.

Autore: Associazione "Il Covo di preghiera di Santa Caterina"